

## Storia del calcolo, dall'abaco al pc

In una mostra organizzata dall'università al museo dei Vecchi Macelli

**PISA.** Una mostra ci spiegherà tutto sul calcolo, dall'abaco al pc. Oggi infatti, nella sala dei Mappamondi del rettorato sarà presentata la mostra «Computo ergo sum, viaggio nella storia del calcolo automatico». Saranno presenti il rettore, prof. Luciano Modica, il prof. Roberto Vergara Caffarelli, responsabile del «Centro per la Conservazione e lo Studio degli strumenti scientifici», l'assessore comunale alla cultura, dott. Fabiana Angolini, e il presidente della Fondazione Cassa di Pisa, dott. Cosimo Bracci Torsi. La mostra sarà inaugurata sabato nella nuova sede del museo nazionale degli strumenti per il calcolo, situa-

to nell'area che un tempo ospitava i macelli pubblici e che ora, dopo il lungo e delicato lavoro di restauro, diretto dall'architetto Dunia Andolfi, potrà essere aperta al pubblico per la prima volta. La mostra, corredata da un ricchissimo catalogo e da numerosi poster, vuole documentare il progresso di un ambito della tecnologia che sempre di più incide sulla società, rappresentando oggi un fattore di trasformazione radicale dell'attività umana. Circa sessanta gli esemplari di antichi strumenti per il calcolo che verranno esposti. Fra i pezzi più importanti la collezione di compassi e regole del XVII secolo, acquistata

**Sessanta gli esemplari di antichi strumenti matematici che saranno esposti**

grazie al finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa, che, con un contributo complessivo di oltre mezzo miliardo, ha permesso anche l'allestimento della sala per le mostre temporanee del museo.

Oltre ad abaci e addizionali, sarà possibile vedere le prime calcolatrici digitali e i personal computer che han-

no segnato la storia dell'informatica.

Per quanto riguarda il calcolo meccanico, tra i pezzi più prestigiosi ricordiamo l'aritmometro Thomas, un antico esempio di macchina calcolatrice del 1850, e l'addizionale Burroughs del 1885, scelti tra una collezione di più di 180 esemplari, cui si affianca una notevole raccolta di casse registratrici.

Con questa mostra si vuole dare un'anteprima di quanto sarà possibile vedere e studiare quando tutte le sezioni del Museo saranno aperte al pubblico. Il recupero dell'area dei vecchi macelli, che si estende per circa 4.000 metri quadrati, dura da più di quat-



Il rettore, Luciano Modica



Il prof. Roberto Vergara Caffarelli

tro anni ed è il frutto di un grosso sforzo finanziario del Comune di Pisa, nonché un risultato importante da inquadrare in un progetto politico più ampio, volto a recuperare e valorizzare aree importanti della nostra città. Il progetto di recupero, dovuto, oltre che al Comune di Pisa, a Mursi, Università e Provincia di Pisa, Unione europea, Fondazio-

ne Cassa di Pisa, Regione Toscana, ha richiesto lo stanziamento di 10 miliardi di lire. Grazie a questo impegno il patrimonio museale della città può adesso vantare un nuovo originale centro espositivo dove è possibile ripercorrere la storia delle innovazioni tecnologiche che sono alla base della moderna società dell'informazione.